

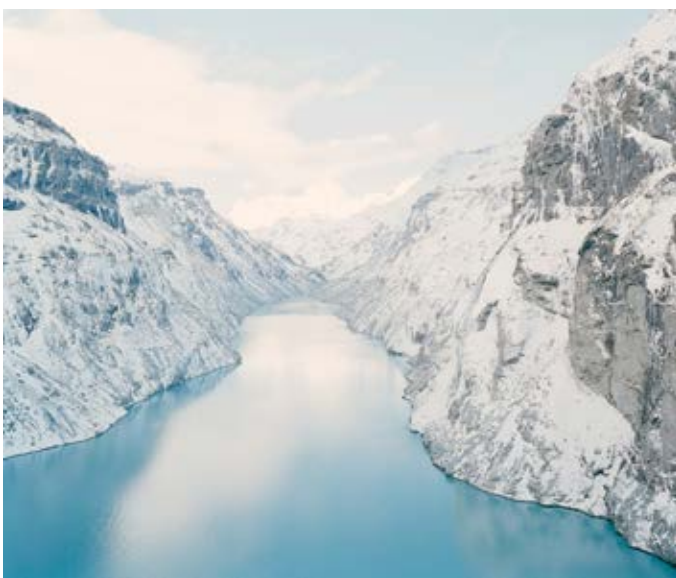
Le Locle

Elogio della lettura

Roland Barthes è l'ispiratore di una mostra sul rapporto fra immagini e parole

di Mario Alberto Ratis

Le Locle (Svizzera). Che ne sarà delle parole in un mondo di immagini? Il **Musée des beaux-arts Le Locle** (Mbal) presenta **fino al 18 settembre** una mostra sul rapporto fra immagini e parole nel mondo dell'arte. Il titolo **«Le Plaisir du Texte»**, rimando al saggio di Roland Barthes del 1973, è anzitutto un dialogo interdisciplinare fra le creazioni di oltre 30 artisti contemporanei e i capolavori della collezione permanente del museo. Tra questi, la direttrice **Federica Chiocchetti**, curatrice della mostra, ha individuato come soggetto ricorrente la rappresentazione di donne assortite nella lettura: *«Questo elogio della lettura, afferma, è il punto di partenza per una lenta e graduale invasione verbale dell'immagine»*. Concepita come un susseguirsi di capitoli, la mostra si apre con le sale dedicate al piacere immaginario della scrittura e della lettura. Accanto alle litografie anni '30 di **Pierre Bonnard**, trovano posto le fotografie vernacolari raccolte da **Sara Knelman** nel progetto *«The lady reader»*, il video di **Melissa Catanese** (Cleveland, 1979), o ancora lo sguardo delirante di **Jo Spence** (Londra, 1934-92) che nelle vesti di un'operaia intenta a leggere Freud scardina distinzioni di genere e classe. La sala dedicata alla poesia concreta, curata da **Alex Balgiu**,



«In Search of Frankenstein» (2016) di Chloe Dewe Mathews

mostra una nuova forma di linguaggio basata sui gesti corporei e sulla fisicità della parola. Dai primi piani della bocca di **Lenora de Barros** (San Paolo del Brasile, 1953), che lecca una macchina da scrivere fino a bloccarne il meccanismo, alla performance di **Ketty La Rocca** (La Spezia, 1938-Firenze, 1976), che si fotografa a letto insieme alla scultura di una «J» gigante. Scandito dalle parentesi e dai frammenti grafici di **Philippe Decrauzat** (Losanna, 1974), questo viaggio alla (ri)scoperta del testo approda nello spazio urbano, con **Nelis Franken** che accosta fotografie ad aforismi creati dall'intelligenza artificiale, con le parole «del quotidiano» catalogate dal giovane artista italiano **Luca Massaro** (Reggio Emilia, 1991) e con le irriverenti creazioni grafiche di **Nora Turato** (Zagabria, 1991). Per concludere, tra ghiacciai in scioglimento e bunker antiatomici, il paesaggio svizzero fotografato da **Chloe Dewe Mathews** (Londra, 1982) nella serie *«In Search of Frankenstein»* suggerisce letture parallele fra la regione che ispirò il celebre romanzo di Mary Shelley e le ansie ambientali di oggi, mettendo il punto finale all'indagine visiva sul piacere del testo.

© Chloe Dewe Mathews

© Riproduzione riservata



Cortesia di Kukje Gallery, Seul

Opie piace ai coreani

Seul e Busan (Corea del Sud). **Kukje Gallery**, la più importante galleria d'arte contemporanea coreana (da anni partecipa ad Art Basel e ad altre fiere note), presenta tre mostre di diverso taglio ma di uguale, elevato, spessore: la prima è quella di una superstar del contemporaneo, **Alexander Calder**, a cui si aggiunge quella di

uno dei più noti artisti coreani, **Lee Ufan**. Il britannico **Julian Opie** è invece protagonista nello spazio della galleria a **Busan**. Di Calder vengono presentate sia alcuni «mobile» sia pezzi più piccoli, da tavolo, oltre a numerose coloratissime opere su carta (nella foto, alcune gouache esposte). Lee Ufan, classe 1936, è presente con sei sculture e alcuni disegni preparatori. Tutte le plastiche, generalmente costruite con grandi pietre abbinata in alcuni casi a lastre di acciaio, intitolate «Relatum», tendono a stimolare un rapporto prima fisico e successivamente spirituale con lo spettatore. L'intenzione dell'artista è suscitare una riflessione tra la natura (la pietra) e la civilizzazione (l'acciaio). Dall'apertura nel 2017 della sua prima personale in un museo in Corea, presso il Suwon Ipark Museum of Art, Julian Opie è divenuto un beniamino dei collezionisti locali ed è uno degli artisti occidentali maggiormente richiesti in Corea, anche perché le sue immagini rimandano ai disegni dei fumetti così tanto radicati nella tradizione visiva giapponese e coreana. Le mostre di Calder e Ufan sono visitabili **fino al 28 maggio**, quella di Julian Opie **fino al 2 luglio**. □ **Giorgio Guglielmino**

L'alfabeto di Nanda Vigo

Ascona (Svizzera). Artista, architetta e designer, attiva sin dal 1959 con un proprio atelier a Milano, dove strinse amicizia con Lucio Fontana, Piero Manzoni, Enrico Castellani, e legata agli artisti del Gruppo Zero, con cui espose più volte, Nanda Vigo (Milano, 1936-2020) è stata una pioniera sia nell'intrecciare un rapporto stretto tra arte e design sia nel creare spazi «immersivi», oggi così attuali. **Fino al 25 giugno** il **Museo Comunale d'Arte Moderna** le dedica **«Nanda Vigo. Alfabeto cosmogonico»** (catalogo Magonza), curata con il suo Archivio milanese da **Alberto Fiz** e **Mara Folini** (nella foto, una veduta dell'allestimento). La mostra accoglie i visitatori con la scultura luminosa *«Neverended Light»*, per proseguire con un'indagine su alcuni suoi progetti architettonici, da quelli «immersivi» come *«Scarabeo sotto la foglia»* (questo, con Gio Ponti) a quelli, ricostruiti qui da disegni originali, per il *«Monumento ai morti del Vajont»* e per le *«Torri ciminteriali»* (anni Sessanta). La sua ricerca più nota è però quella dei *«Cronotopi»* (fusione dei concetti di tempo e spazio): in mostra ne figurano quattro esempi, dal 1959 in poi, con i loro vetri attraversati dalla luce cangiante nelle diverse ore del giorno, oltre all'*«Ambiente Cronotopico»* (1968) e, al piano superiore, alla grande *«Parete cronotopica»*, destinata a rimanere qui. Con l'*«Alfabeto cosmogonico»*, i cui specchi «si appropriano» dell'ambiente circostante, ci sono altre opere e storici pezzi di design (dalla lampada *«Golden Gate»* alla sedia *«Due più»*). In chiusura, gli omaggi ai suoi maestri: Ponti, Fontana e il compagno Manzoni, uniti nell'opera *«Light Progression, Trilogy»*. □ **Ad.M.**



© Foto Studio01, Ascona

Mostra:
Museo del Prado e Fundación BBVA

28 Marzo – 9 Luglio 2023

www.museodelprado.es

Guido Reni

Mostra organizzata da:



MUSEO NACIONAL
DEL PRADO

In collaborazione con:



Con il patrocinio esclusivo di:

Fundación
BBVA